

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1975

Presidenza del Presidente della 12^a Comm.ne
MINNOCCI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso il 9 aprile.

Il Presidente informa che il senatore De Carolis, relatore per la Commissione giustizia, ha predisposto insieme con il relatore per la Commissione sanità, senatore Pittella, un nuovo testo del titolo I del disegno di legge n. 849, che verrà preso a base dell'esame.

Il senatore Petrella suggerisce, prima di iniziare l'esame di tale testo, una modifica al titolo del disegno di legge, in modo da dare all'aspetto preventivo e curativo delle tossicomanie la massima rilevanza.

Il presidente Minnocci fa osservare che sarebbe più opportuno provvedere alla modifica dell'intitolazione al termine dei lavori delle Commissioni ed il senatore Petrella non insiste nella sua richiesta. Il senatore Argiroffi fa rilevare come la modifica suggerita avesse natura di indicazione programmatica e metodologica.

Dopo che il senatore Coppola ha dichiarato di consentire con lo spirito della richiesta avanzata dai senatori Petrella e Argiroffi, pur ritenendo più opportuno che essa venga discussa a tempo debito, il senatore Petrella suggerisce di inserire, prima dell'articolo 1 nel testo predisposto dal relatore, una norma di carattere generale, nella quale da un lato siano indicate le competenze dei vari organi dello Stato in merito alla disciplina degli stupefacenti e alle misure preventive e curative, con particolare riguardo alla suddivisione dei compiti tra l'Amministrazione centrale e quella regionale, e dall'altro sia contenuta la previsione di un controllo statale su quelle organizzazioni private, che fin qui hanno condotto la lotta alle tossicomanie.

Su tale articolo aggiuntivo si apre la discussione: il relatore De Carolis fa rilevare come il primo argomento dell'articolo sia già trattato nel testo dell'articolo 1, concernente le attribuzioni del Ministero della sanità; per quanto invece riguarda la seconda parte,

quella cioè relativa al controllo sulle organizzazioni private, suggerisce una collocazione più opportuna nella parte III del disegno di legge, laddove vengono trattati i profili gestionali dei centri riabilitativi.

Entrambi i rappresentanti del Governo dichiarano di consentire con le argomentazioni del relatore e il senatore Petrella si dice d'accordo per l'accantonamento della norma.

Prende successivamente la parola il senatore Coppola, il quale sottolinea l'opportunità di considerare subito almeno la prima parte dell'emendamento Petrella, in cui vengono formulate indicazioni programmatiche generali, rinviando al seguito della discussione solo il tema del controllo sulle istituzioni private di recupero e cura.

Il senatore Argiroffi pone in luce come la norma suggerita dal senatore Petrella non voglia affatto disconoscere le indubbe benemeritenze acquisite dai privati nella lotta alle tossicomanie, campo dal quale finora l'intervento pubblico è stato assente, ma invece, attraverso l'istituzione di un legame con gli organi dello Stato intenda dar loro la possibilità di agire alla luce del sole, con un concreto miglioramento delle capacità operative.

Dopo ulteriori interventi del senatore De Carolis e del sottosegretario Dell'Andro, il senatore Torelli svolge alcune osservazioni sul testo dell'articolo 1, affermando che in primo luogo gli sembra in contrasto con il sistema attualmente vigente, istituito dai decreti delegati del 1972, la facoltà per il Ministero della sanità di dare direttive alle Regioni in una materia che è stata a loro integralmente trasferita. Inoltre il senatore Torelli contesta la possibilità di affidare all'autorità amministrativa l'incarico della prima compilazione delle tabelle: si tratta infatti di una materia nella quale dovrebbe provvedere direttamente il Parlamento, considerato anche che non ci si può discostare da quanto stabilito in proposito con le convenzioni internazionali recentemente ratificate dall'Italia; al massimo le tabelle contenute nelle convenzioni potrebbero venire integrate attraverso l'inclusione di alcuni nuovi preparati, secondo quanto stabilito in sede internazionale.

Il senatore Mariani afferma di concordare con le opinioni del senatore Torelli in merito ad un adeguamento della legge italiana alla normativa internazionale; a suo avviso inoltre sarebbe opportuno sul piano formale suddividere in più articoli le norme contenute nell'articolo 1, che, così come è strutturato, risulta di difficile lettura.

Il presidente Minnocci avverte che la discussione proseguirà con riguardo ai punti sui quali saranno formalmente presentati emendamenti; il seguito dell'esame è infine rinviato per dar modo ai commissari di prendere parte ai lavori dell'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Minnocci avverte che la prossima seduta delle Commissioni riunite 2^a e 12^a avrà luogo mercoledì 23 aprile alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,35.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale** » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani informa che gli atti del convegno di Perugia, richiesti nel corso di una precedente seduta, sono ora disponibili presso la segreteria della Commissione.

Si apre quindi la discussione generale sul provvedimento, nella quale interviene il se-

natore Petrella, facendo rilevare la molteplicità di situazioni sociali sulle quali potrebbe incidere una riforma che attribuisca anche ad enti societari l'esercizio di una attività professionale. A questo proposito egli ricorda che un giurista del livello di Carnelutti ebbe una ben chiara visione anticipatrice di quelle che egli definiva « cliniche del diritto ».

Secondo il senatore Petrella, nel quadro della legislazione da emanare occorrerà anche riconsiderare i problemi connessi all'abilitazione professionale, che, particolarmente per la categoria degli esercenti la professione forense, sono molteplici e gravi; sarebbe poi opportuno rivedere alcune norme processuali, particolarmente quelle attinenti alla rappresentanza nei giudizi, a causa delle quali la costituzione di società di fatto per l'esercizio della professione di avvocato è rimasta in Italia un fenomeno praticamente irrilevante.

L'oratore conclude affermando la necessità di un serio approccio culturale e sociologico, attraverso il quale fondare una disciplina capace di indurre una spinta evolutiva e creativa di un sistema giuridico nuovo, nel quale il superamento dell'individualismo artigiano in favore di un'impostazione societaria porti a concepire le libere professioni come pubblici servizi.

Il senatore Martinazzoli, nel sottolineare l'importanza del disegno di legge, con il quale si tenta la soluzione di un problema avvertito a tutti i livelli, richiama l'opportunità di prescindere dal punto di vista proprio dei giuristi, considerato che utenti di queste norme dovranno essere non solo gli esercenti la professione forense ma tutti i professionisti in generale. Quanto al merito, afferma la necessità di emendare il testo, laddove ammette la possibilità dell'associazione solo fra soggetti esercenti la medesima attività, escludendo così ogni integrazione tra esperti delle varie discipline.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Petrella, prende la parola il senatore Mariani, per il quale il disegno di legge è senza dubbio portatore di valide istanze, particolarmente quella per una migliore qualifica-

zione specialistica di coloro che esercitano le libere professioni; dichiara poi di condividere le osservazioni del senatore Martinazzoli in merito alla esclusione della interdisciplinarietà nelle società fra professionisti.

Il senatore Paziienza afferma di nutrire, seppure a titolo personale, delle riserve, non tanto sull'impostazione di fondo del provvedimento, quanto sull'opportunità dell'inserimento delle società di professionisti anche nei piccoli centri, oltre che nelle grandi città. Potrebbero infatti verificarsi delle concentrazioni monopolistiche che finirebbero per distorcere il tradizionale rapporto fiduciario che intercorre fra professionista e cliente.

Il rappresentante del Governo, considerata la natura profondamente innovativa del disegno di legge, suggerisce un rinvio a breve termine, per aver modo di approfondirne i contenuti.

La richiesta è accolta ed il seguito dell'esame è rinviato ad una prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio** » (973), d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modificazione all'articolo 2751 del codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane** » (244), d'iniziativa dei senatori Zugno e De Vito;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari** » (435), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali** » (636), d'iniziativa dei senatori Paziienza ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, riferisce brevemente sulle proposte di modifica contenute nel documento pervenuto dal Ministero delle finanze; tali proposte sono da ritenersi in linea di massima accoglibili, in quanto riguardano esclusiva-

mente la collocazione dei privilegi fiscali e l'armonizzazione della nuova normativa civilistica con la riforma tributaria. Il relatore esamina alcune altre osservazioni svolte dal Ministro nel suo parere attinenti all'impostazione di fondo dei disegni di legge: in particolare, si rivolge una critica alla norma che antepone ai crediti fiscali i crediti degli enti previdenziali. Su questo punto, in particolare, egli gradirebbe conoscere l'opinione della Commissione e quella del rappresentante del Governo.

Il senatore Pazienza ritiene giuste le osservazioni di natura strettamente tecnica contenute nel parere del Ministro delle finanze, mentre dichiara di dissentire da quelle che attengono alle scelte di fondo già operate dalla Commissione.

Per parte sua il sottosegretario Dell'Andro afferma di essere, come già ha avuto modo di dire nel corso della discussione generale, favorevole al provvedimento, purchè vengano in esso inserite le modificazioni indicate dal Ministro delle finanze.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del testo predisposto dal relatore.

L'articolo 1 è approvato. All'articolo 2 sono presentati tre emendamenti dal senatore Mariani: i primi due di ordine formale, il terzo rivolto ad escludere la limitazione temporale del privilegio per i crediti dei professionisti e degli agenti. Un ulteriore emendamento è quindi proposto dal senatore Pazienza, il quale vorrebbe fossero eliminate al primo comma dell'articolo 2751-bis le parole: « nell'ordine che segue ».

Su tali emendamenti si apre la discussione, nella quale intervengono i senatori Martinazzoli (contrario all'emendamento a firma del senatore Pazienza) ed il senatore Licini, favorevole anche se per ragioni diverse a quelle del proponente.

Il relatore esprime quindi il proprio parere dichiarandosi favorevole agli emendamenti di ordine formale, contrario invece a quello che esclude la limitazione del privilegio per i crediti dei professionisti e degli agenti rispettivamente alle somme dovute per l'ultimo anno e per gli ultimi sei mesi.

Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole agli emendamenti formali e contrario sia alla soppressione delle parole « nell'ordine che segue » al primo comma dell'articolo 2751-bis sia all'emendamento Mariani volto all'eliminazione dei limiti temporali di cui ai punti 2) e 3) dell'articolo 2751-bis.

Per dichiarazione di voto sugli emendamenti prende la parola il senatore Licini rilevando una contraddizione tra gli articoli 2751-bis e 2777 ed affermando la necessità di scegliere conseguentemente o l'una o l'altra impostazione dell'ordine dei privilegi (infatti l'articolo 2751-bis stabilisce quattro diversi gradi di privilegio, mentre l'articolo 2777 ne fissa solo due).

In considerazione delle difficoltà sorte per l'ulteriore esame e per l'esigenza di un migliore approfondimento dei problemi sollevati nella seduta di oggi, il presidente Viviani rinvia infine il seguito della discussione alla prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 22 aprile, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19,15.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Spigaroli.

Successivamente intervengono, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il Presidente del Conservatorio di musica Flavio Dessì e il Sovrintendente Eudoro Fanti, per l'istituzione dei concerti del teatro lirico « Giovanni Pierluigi da Palestrina » di Cagliari; il Vicepresidente del Consiglio di amministrazione senatore Francesco Rebecchini e il consulente artistico Jacopo Napoli, per il teatro dell'O-

pera di Roma, nonché il direttore generale del Ministero del turismo e dello spettacolo Franz De Biase.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato» (2019).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Pieraccini, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge: con esso si supplisce, almeno in parte — rileva il relatore — alle carenze di personale di custodia nel settore delle antichità e belle arti, aumentando le dotazioni organiche e riducendo del 50 per cento le riserve disposte a favore di determinate categorie dalla legge 2 aprile 1968, n. 482. Il relatore propone poi una nuova formulazione del testo dell'articolo 3, relativo all'assunzione del personale di custodia, al fine di accelerare al massimo la copertura di nuovi posti e prospetta l'eventualità di inserire un articolo aggiuntivo relativo alle modalità di immissione in ruolo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, degli idonei nei concorsi in fase di espletamento.

Il senatore Pieraccini conclude sottolineando l'urgenza del disegno di legge e rilevando che, con altri provvedimenti, si dovrà poi affrontare sia il problema della revisione del trattamento economico del personale di custodia sia l'altro di garantire che il personale anzidetto abbia particolari requisiti di addestramento ed efficienza fisica.

Seguono brevi interventi del presidente Cifarelli, del sottosegretario Spigaroli e del relatore in merito alle proposte di emendamenti avanzate.

Successivamente i senatori Piovano e Scarpino rivolgono al sottosegretario Spigaroli alcune richieste di chiarimenti. Il senatore Scarpino in particolare si sofferma sui problemi della riserva di posti a favore delle categorie protette e sul trattamento economico del personale di custodia, suggerendo l'istituzione di un fondo presso le Sovrinten-

denze per indennità per i servizi particolarmente rischiosi; conclude rilevando come tale aumento di organico sia ancora inadeguato alle esigenze.

Le delucidazioni ed i dati richiesti vengono forniti dal sottosegretario Spigaroli; rileva poi che non è possibile affrontare in questa sede i problemi dell'adeguamento del trattamento economico per non ritardare l'iter del disegno di legge: anche un maggior adeguamento degli organici alle effettive necessità, per le conseguenti implicazioni finanziarie, provocherebbe ritardi, mentre a ciò si potrà provvedere con i decreti che il Governo è stato autorizzato ad emanare dalla legge 29 gennaio 1975, n. 5.

Infine dopo brevi interventi dei senatori Piovano e Scarpino e del presidente Cifarelli il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DI AMMINISTRATORI DELL'ISTITUZIONE DEI CONCERTI E DEL TEATRO LIRICO « GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA » DI CAGLIARI E DELL'ENTE AUTONOMO LIRICO « TEATRO DELL'OPERA » DI ROMA, NONCHE' DEL DIRETTORE GENERALE DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO, DOTTOR FRANZ DE BIASE, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NUMERI 1080, 1090 E 1149

Il presidente Cifarelli ricorda come con la seduta odierna termini la procedura informativa, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri; dà quindi lettura di una lettera di ringraziamento inviata dal sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano, ricevuto dalla Commissione il 9 aprile.

Vengono poi introdotti gli amministratori del Teatro dell'Opera di Roma.

Il senatore Rebecchini, vice presidente del Consiglio di amministrazione dell'ente, accenna in primo luogo alla particolare situazione in cui si trova l'ente lirico romano a seguito delle dimissioni del Sovrintendente e della risoluzione del rapporto di lavoro con il direttore artistico, situazione a cui si è potuta dare finora solo una soluzione di emergenza. Si sofferma poi sulle esigenze di riforma sia degli aspetti finanziari che istituzionali del settore degli enti lirici, af-

fermando l'esigenza di una maggiore apertura degli enti stessi nei confronti del rinnovato contesto sociale anche attraverso forme di decentramento della loro attività, e rileva l'opportunità di una programmazione dell'attività lirica su scala nazionale per evitare attraverso una maggiore collaborazione i fenomeni di concorrenza e di duplicazione di spesa oggi esistenti. Accenna quindi ai problemi finanziari di tali istituzioni, da lui definiti drammatici, soprattutto per la grave incidenza degli interessi passivi dovuti — precisa rispondendo al senatore Cifarelli — sia ai ritardi nell'erogazione dei contributi statali sia al credito corrente per quella parte di spese non coperte dai contributi stessi. Fornisce infine alcuni dati in merito al bilancio nonché alla situazione del personale, di cui sottolinea l'incidenza sul bilancio stesso, pari a oltre il settanta per cento delle spese.

Successivamente il senatore Rebecchini e il maestro Napoli rispondono ad alcuni quesiti della senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola. In particolare, il senatore Rebecchini illustra la composizione degli introiti del teatro, rilevando l'aumento degli incassi per la vendita di biglietti, dovuto a suo avviso ad un generale aumento di interesse per la musica lirica e all'allargamento delle fasce sociali interessate alle manifestazioni anche in conseguenza alle iniziative prese a favore degli studenti e dei lavoratori. Per quanto riguarda la riforma ne sottolinea l'urgenza e afferma che da essa deve emergere chiaramente la funzione degli enti lirici nella vita culturale del Paese; sottolinea quindi le particolari funzioni di rappresentanza affidate dalla legge n. 800 del 1967 al Teatro dell'Opera, che a suo avviso mal si conciliano con l'ipotesi di decentramento regionale, mentre ritiene necessario uno svolgimento decentrato delle attività.

Il maestro Napoli si sofferma sulla possibilità di ridurre il costo dell'attività lirica eliminando le spese inutili nel campo della regia e degli allestimenti: in questa prospettiva egli avanza l'ipotesi — che il senatore Rebecchini dichiara di non condividere — della creazione di un teatro lirico di Stato,

che a suo avviso consentirebbe elevate economie.

Interviene quindi il senatore Bertola. Rileva come — a suo avviso — il costo della attività lirica sia sproporzionato rispetto alle attuali possibilità del Paese nonché rispetto a quanto si spende per le altre forme di attività musicale; l'eliminazione di spese inutili in campo di regia e di scenografia lo trova senz'altro consenziente ma la spesa maggiore è quella del personale stabile, e in tale situazione la riforma non appare agevole.

In riferimento a tali osservazioni il maestro Napoli, mentre si dice d'accordo sulla esigenza di evitare le troppe spese inutili, rileva peraltro l'importanza del melodramma nella tradizione e nella cultura musicale italiana, sottolineando come la scarsa conoscenza del fenomeno musicale porti ad una minore sensibilità al problema. Anche il senatore Rebecchini sottolinea il valore culturale e di promozione turistica dell'attività lirica, pur riconoscendo la gravità del problema posto dal senatore Bertola.

Congedati gli amministratori del Teatro dell'Opera, il presidente Cifarelli presenta alla Commissione il presidente del conservatorio di musica Pierluigi da Palestrina di Cagliari Flavio Dessì ed il sovrintendente dell'istituzione dei concerti Eudoro Fanti.

Il sovrintendente Fanti, in una breve esposizione introduttiva, ricorda brevemente i precedenti storici dell'ente e quindi ne mette in rilievo l'attività attualmente svolta, sottolineandone in modo particolare l'impegno di diffusione culturale, perseguito negli ultimi anni, anche al di fuori del capoluogo, nell'ambito regionale, a questo proposito mettendo in luce le difficoltà derivanti dalla mancanza nell'Isola di adeguate infrastrutture e, in generale, di una congrua preparazione a livello scolastico.

Accenna quindi ai problemi finanziari e agli sforzi compiuti dalla gestione per ridurre il disavanzo entro limiti ristretti. Successivamente, a richiesta del presidente Cifarelli, dà alcune notizie in ordine alle procedure di assegnazione del contributo da parte dello Stato, precisando che non vi è un prov-

vedimento formale sulla base del quale possa essere annualmente predisposta una ragionevole previsione di bilancio. Quanto agli oneri emergenti (non tutti, egli rileva, oggettivamente controllabili) fa presente che l'Istituzione dei concerti di Cagliari non ha mai avuto possibilità di fare ricorso ad anticipazioni bancarie, il che significa che il disavanzo dell'ente viene interamente addossato a carico dei creditori.

A domanda della senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola, infine, il dottor Fanti fornisce i dati relativi all'attività prodotta, dai quali risulta una crescente espansione, sia nel campo della lirica sia in quello dei concerti, non solo delle manifestazioni svolte nel capoluogo, ma anche di quelle portate nell'ambito della provincia, dove l'attività è svolta gratuitamente.

Gli amministratori della istituzione di Cagliari vengono congedati e quindi viene introdotto il direttore generale dello spettacolo Franz De Biase che ha la parola, dopo una breve presentazione del presidente Cifarelli.

Il dottor De Biase introduce la sua esposizione osservando come la legge n. 800 del 1967, buona nel settore delle attività musicali collaterali, sia risultata del tutto inadeguata nel settore degli enti lirici, a causa principalmente del contributo fisso ad essi destinato rivelatosi insufficiente sin dal primo anno di applicazione, tanto più in presenza della libertà di contrattazione lasciata agli enti stessi relativamente alla sistemazione del loro personale. Di qui l'esigenza di una normativa più rispondente, del resto posta allo studio dall'Amministrazione sin dal 1968, ma mai potuta portare a termine, fra l'altro, per il serrato avvicendamento dei vari ministri a capo del Dicastero del turismo e dello spettacolo, nessuno dei quali ha avuto infatti il tempo materiale per affrontare organicamente il problema. Nel frattempo per gli enti lirici, messi nella impossibilità di impostare un bilancio di previsione reale, cominciava il periodo degli squilibri di gestione via via sempre più aggravatisi, che tra l'altro ha messo la stessa Amministrazione in difficoltà anche dal punto di vista del corretto esercizio della sua funzione di controllo.

Proseguendo nel suo dire, il direttore generale dello spettacolo, rilevato che il costo di un grande teatro lirico non è alto soltanto in Italia, si domanda se il nostro bilancio possa permettersi il lusso di mantenere tredici enti lirici, con un onere pari a 70-75 miliardi annui.

Il primo punto da affrontare, afferma il dottor De Biase, è comunque la rimozione delle cause di disordine delle gestioni: a tal fine occorrerà prevedere, per legge, l'ammontare del contributo su cui ciascun ente potrà far assegnamento, non commisurandolo ad anno, ma almeno ad una durata triennale; la possibilità conseguente di previsioni reali e, contemporaneamente, la scomparsa degli oneri derivanti sia dagli interessi passivi sia da talune larghezze nelle spese di gestione, insieme a una nuova disciplina dell'assetto del personale, rappresenteranno, a giudizio dell'oratore, altrettante condizioni essenziali per l'avvio di una gestione finalmente ordinata.

Il direttore generale dello spettacolo espone quindi un quadro del *deficit* maturato, a partire dal 1951 fino al 1974, ammontante ora ad oltre cento miliardi e dipendente sia dagli elevatissimi interessi passivi, sia dagli oneri derivanti dall'applicazione dei contratti di lavoro; il dottor Franz De Biase osserva infatti che, nelle spese ordinarie, la quota maggiore è dovuta per le masse stabili, arrivando essa al settanta e persino al settantadue per cento, ed aggiunge che il rinnovo del contratto di lavoro prossimo comporterà ulteriori aggravii complessivi variabili dai sei ai sette miliardi. Egli fornisce poi alcune notizie su uno schema di disegno di legge giunto a una fase avanzata di elaborazione con il ministro Ripamonti ed avverte che un nuovo schema è ora approntato, a cura del ministro Sarti, e che le sue parti finanziarie dovranno essere concertate, con i Ministri del bilancio e del tesoro, nel corso della prossima settimana. Il problema più grosso da affrontare, in effetti, sarà quello dello stanziamento globale da commisurare alle reali esigenze; ma accanto ad esso occorrerà anche studiare le misure per realizzare una riduzione delle spese: tra tali misure indica la diminuzione del numero dei

nuovi allestimenti annuali, la dilatazione delle ripetizioni delle manifestazioni, il mantenimento degli organici entro limiti congrui, lo scambio di spettacoli fra ente ed ente.

Il dottor De Biase conclude la sua esposizione ribadendo la grande urgenza di una nuova normativa, da emanare possibilmente nel giro delle prossime settimane, ad evitare che non si determini una situazione tanto pesante da richiedere una ricerca delle responsabilità e anticipando la notizia della prossima presentazione di un disegno di legge governativo, nel quale fra l'altro verranno recepiti anche gli aspetti più interessanti dei disegni di legge di iniziativa parlamentare già assegnati alla Commissione.

Al direttore generale dello spettacolo vengono rivolte domande dal presidente Cifarelli, dai senatori Burtulo ed Ada Valeria Ruhl Bonazzola.

Rispondendo al presidente Cifarelli e al senatore Burtulo, il dottor De Biase precisa le modalità con le quali, vigendo la più volte citata legge n. 800, vengono predisposti i bilanci da parte degli enti lirici. Lo stanziamento di sedici miliardi essendo del tutto insufficiente per l'ordinaria gestione, il bilancio viene presentato da ciascun ente sempre per ammontari superiori; per la parte non coperta dal predetto stanziamento, su richiesta del Ministero del turismo e dello spettacolo, il Tesoro autorizza gli enti a ricorrere al credito bancario, generalmente tramite l'Italcasse, a sua volta autorizzata a rilasciare agli enti stessi anticipi per le somme indicate. La banca rientra poi attraverso l'operazione di ripiano dei mutui, ma nel frattempo gli enti devono far fronte ad una spesa aggiuntiva: quella per gli interessi passivi; egli peraltro non esclude che gli enti abbiano talora superato altresì, di propria iniziativa, i limiti del fondo così autorizzato per ciascuno di essi.

Data questa spiegazione, il dottor De Biase ribadisce l'esigenza di meccanismi responsabilizzanti quale quello prospettato nel senso di determinare per legge, ente per ente, l'ammontare del contributo assegnato per l'arco di un triennio.

Altre precisazioni sono fornite dal Direttore generale dello spettacolo circa la situa-

zione degli organici del personale degli enti lirici che, in assenza della emanazione dei relativi regolamenti previsti dalla legge del 1967, si sono in taluni casi dilatati forse oltre misure accettabili. Anche a questo proposito egli pertanto sottolinea la necessità di una revisione della legislazione vigente.

Quanto al coordinamento a livello nazionale delle attività dei vari enti, il dottor De Biase fa presenti le difficoltà tecniche esistenti ma anche le possibilità che potrebbero essere determinate con una normativa più adeguata. Circa le spese aggiuntive prevedibili con l'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo, che egli ritiene compresa nella accennata previsione dei settantacinque miliardi di impegno globale per gli enti lirici, l'oratore esprime la convinzione che una nuova legge potrebbe anche realizzare sensibili risparmi, riducendo a sessanta miliardi il costo in questione.

Infine il dottor De Biase accenna alle attività musicali collaterali, che egli dice essere state vivificate dalla legge 800 sia dal punto di vista del numero delle manifestazioni sia dal punto di vista dell'interesse del pubblico e la cui grossa ripresa egli attribuisce a merito appunto della legge predetta.

Rispondendo quindi alla senatrice Ruhl Bonazzola il Direttore generale dello spettacolo riconosce che il problema degli enti lirici non è soltanto finanziario, ma anche politico; egli a questo proposito avverte che lo schema di provvedimento in corso di elaborazione è sensibile a tale prospettiva, prevedendo ampie forme di rinnovamento non solo, in particolare, per le attività musicali collaterali, ma anche per gli stessi enti lirici, per i quali si proporrà una partecipazione diretta delle Regioni e forme di decentramento regionali delle manifestazioni. Egli accenna quindi alle interessanti indicazioni fornite, in questa direzione, dal Teatro comunale di Bologna; tuttavia tiene a sottolineare la non ripetibile esperienza del contesto regionale in cui detto ente opera, sia per la tradizione culturale locale, sia per l'enorme diffusione delle attrezzature. Ciò non toglie che ogni sforzo dovrà essere compiuto per una più giusta distribuzione delle manifestazioni nelle varie zone del territorio na-

